Beata Umiliana dei Cerchi e Monna Tessa: le radici del terz'ordine francescano a Firenze

C'è una "Storia Sacra" in cui siamo accolti, che ci vede gocce che fanno parte di una corrente, frutti di germogli che sono stati prima di noi e di cui dobbiamo avere il sapore

E' il 1208 frate Bernardo e frate Egidio arrivarono a Firenze. Nove anni dopo nel 1217 fu la volta di San Francesco che vi tornò ancora nel 1221. Allora veste i primi terziari francescani, oblati servitori dei pellegrini dell'Ospedale di San Paolo fuori le mura, ancora presente, anche se trasformato, di fronte alla chiesa di Santa Maria Novella.

Ospedale di San Paolo

E' la prima semina…..In quegli anni nasce nel 1219 Umiliana della famiglia dei Cerchi, popolani arricchiti di Acone in Valdisieve venuti a Firenze a cercar fortuna. Nasce in una casa torre posta all'incrocio tra via Condotta e via dei Cerchi.
A 15 anni viene maritata ad un tal Buonaguisi, tessitore rozzo, che esercitava l'usura ma

da' suoi parenti. E quasi piena di Dio, passato uno mese, che fu ita a marito, incominciòe a dispregiare le pompe del mondo, e adornamenti, sì che non si addornava la faccia e graziosamente, che per riverenzia del matrimonio portava; non se ne rallegrava, ma erale tormento; ma in questo una donna, ch'era sua cognata, la ne confortava, la quale Iddio temeva(1). Ma

Quasi a riparare le colpe della condotta del marito si da alla carità verso i poveri. La vita dei santi non è mai facile, ma sempre Iddio manda un consolatore. In questo caso

è la cognata Ravenna, che condivide la stessa sensibilità cristiana, che sarà compagna di fede e di opere e la proteggerà con la sua autorità, essendo la più anziana della casa

In casa sua adunche del primo anno della sua conversione (1) fece celebrare cotidianamente Messe per li peccati, e quante limosine nel predetto anno ella distribuì, rivestendo gli gnudi, vicitando gl'infermi, avendo compassione

Si toglie il pane di bocca e spartisce come San Martino la cui chiesa frequenta quotidianamente, tutto il vestiario e le pezze di stoffa con i poveri.

Chiesa di San Martino

fedìta di compassione sì le portava insieme colla cognata sua a' poveri bisognosi. Or chi potrebbe numerare quello, che in cinque anni fece, ne' quali stette col marito suo, l'opere della piatade, nelle quali continovamente stava; e colle sue propie mani lavorava, acciocchè potesse adempiere il suo boto che desiderava, cioè, assovvenire a' poveri primieramente (1), onde non bastava il (*cosi*) suo fervore la casa del suo marito copiosa de' beni in fare limosine. Taciamo quello, che sarebbe lungo a dire, quante volte vestisse gli gnudi dando i panni insino alle lenzuola del letto, le quali spesse volte le divise, e tagliò, parte ritenendosene, e parte dandone a' poveri; la giubba della seta, ch' ella avea, sì la vendè, e diè a' poveri, essendo in podestà del marito. Tutte le bende distribuì

di capo. Tutto il panno, che trovò in casa del marito, e 'l suo, quello, che avea, diede a' poveri, e qualunque altra cosa avere potea per buono s'il dava a' poveri (1).

Tutti nella casa la rimproverano per la troppa carità. Il marito la percuote.

more, e i mali diletti della carne; e di quante ingiurie di parole fu percossa, ripresa da' grandi, e da' piccoli della casa, ed eziandìo battuta alcuna volta per l'opere della piatade! Le quali ingiurie tutte dispregiava, e dimenticava, rendendosi famigliare, e trattabile appresso de' detti suoi ingiuriatori, e in nulla la sua mente si moveva.

Ospita la notte i poveri a tavola, li va a cercare vicino agli ospedali dove si radunano. Sostiene le suore di clausura Benedettine del monastero di Ripoli e le Clarisse di Monticelli. Per i poveri si fece anche questuante tra le ricche conoscenti. Con le stoffe pregiate del marito confezionava paramenti eclesiastici.Dal marito ha due figlie, ma quando esso muore dopo cinque anni di matrimonio, le deve lasciare e tornarsene "da sola" secondo l'usanza del tempo, nella casa del padre. Siamo nel 1240. Qui nuovi contrasti: la si vuol maritare di nuovo, ma lei ha ormai un rapporto di forte intimità con il Signore e non vuole che Lui. Vorrebbe farsi Clarissa nel monastero di Monticelli. Il padre si oppone. Allora sceglie di vestire l'abito del Terz'Ordine francescano nella chiesa di Santa Croce. E' la prima donna ad essere ammessa nell'ordine. Il padre la deruba della dote e la confina con una domestica, la fedele Gisla, e con una razione alimentare da fame all'ultimo piano della sua casa torre.

Torre dei Cerchi

Essendo ormai priva di tutto offre se stessa. Vive gli ultimi sei anni come una reclusa, come un'eremita in mezzo alla città. Offre continui digiuni e penitenze, continue veglie e preghiere. Sopporta, assalti del demonio ma viene ricompensata con frequenti estasi ed anche con colloqui con Gesù.
Perché il Signore non acconsentì al suo desiderio di farsi suora?

Signore non permisse; imperciocchè volle col suo esemplo, che nullo dal minore insino al maggiore si possa iscusare nella sua casa propia, e abito secolare; onde (1) una volta confortando ella molte donne alla santa orazione, iscusoronsi allegando la impossibilità per la occupazione della masserizia, e de' figliuoli; ed ella rispose dicendo loro: Figliuole mie, al tempo dell'orazione i vostri figliuoli vi sieno lupi minini, e la camera l'Alpe di Montalprùno; onde ella della torre, nella quale abitava, ne fece uno Oratorio, anzi quasi una carcere, nella quale torre del padre studiava il dì, e la notte in piacere a Dio, e amaestran-

E' la testimonianza che Gesù richiede ai terziari: Ci si può far santi anche restando nel mondo.
Continua a soccorrere i poveri per quel poco che può, soprattutto i "poveri vergognosi", cioè i ricchi impoveriti e le vedove in difficoltà economiche. Già in vita le si attribuirono miracoli: la si va a trovare per chiedere consigli e preghiere per ottenere grazie mediante la sua intercessione. La sua stanza diviene una sorta di centro spirituale. Ogni giovedì Santo fa la lavanda dei piedi alle consorelle terziarie: **Monna Dialta, Monna Iacopa, Monna Iscotta, Monna Altobene**…... Muore il 19 maggio 1246 a ventisette anni, dopo aver nascosto la malattia per non arrecare disturbo.
I suoi funerali furono caratterizzati dalla forte presenza e devozione popolare, che spontaneamente rivolgevano a lei preghiere e suppliche. Vi fu più gente al suo funerale che a quello del Papa deceduto di li a poco.
Fu sepolta nella francescana basilica di Santa Croce, prima in terra, poi dietro a una parete sotto la scala del pulpito, poi in una cappella nel chiostro. Oggi le sue reliquie sono conservate in una cappella del transetto, in un'artistica urna.

Busto Reliquiario della Beata Umiliana dei Cerchi in Santa Croce

Esempio di umile e grande donna, di figlia, di moglie e di madre, in lei risplendono le virtù dell'umiltà, della carità e dell'obbedienza. Le sue maggiori devote furono le donne in difficoltà. Le si atrribuiscono ufficialmente quarantasette miracoli. Il culto fu approvato da papa Innocenzo XII il 24 luglio 1694. Sarebbe bello andarla a trovare tutti insieme

Umiliana segue lo stesso percorso di Francesco: giovane ricca, sente che qualcosa non va in quel modo di vivere. Si volge verso i poveri di Cristo, come vengono a quei tempi chiamati i poveri e finisce per incontrare e sposare Cristo tutto intero. **"Ho preso le mosse dall'amore per i poveri"**, questo era il suo motto. Sono i tempi in cui nello spirito medioevale della semplicità, della modestia e dell'onestà della sobrietà e della pudicizia, tanto rimpianto da Dante, si insinua diffusamente lo spirito della cupidigia e di altri peccati originato dalla troppa ricchezza che si produce. Nel 1215 cominciano a Firenze le lotte tra guelfi e ghibellini a mascherare interessi economici. Quando il male si fa avanti Dio manda le sue truppe scelte ed in questo caso furono San Francesco i santi francescani: la povertà come valore scelta e mezzo di salvezza, i poveri come Cristo. Dal soccorso materiale al darsi "tutta a Cristo" all'affidarsi a Lui, unico vero facitore di bene.